



KFOR, il lavoro silenzioso della stabilizzazione: il primo giro di consultazioni del Generale Vergori

Pubblicato il 20/10/2026

PRISTINA — L'avvio del mandato del Generale di Divisione Roberto Vergori alla guida di KFOR (KFOR XXXI) si sta caratterizzando per un approccio pragmatico e misurato, concentrato sul mantenimento dei canali di comunicazione e sul monitoraggio diretto delle dinamiche sul campo. Emerge, infatti, un quadro di attività istituzionali e operative articolato su tre direttrici complementari, condotto nel pieno rispetto delle parti e dei ruoli stabiliti dal mandato internazionale.

La dimensione serba: dialogo di sicurezza con Belgrado, presidio al Nord e vicinanza alle comunità religiose

L'interazione con la componente serba e la gestione della fascia settentrionale rimangono ambiti centrali per garantire trasparenza e prevenire incomprensioni reciproche:

- **I colloqui militari a Belgrado:** La visita nella capitale serba per l'incontro con il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Serbe, Generale Milan Mojsilović, ha confermato la validità della linea telefonica diretta (*hotline*), strumento di coordinamento fondamentale per garantire la reciproca prevedibilità delle attività militari lungo la linea di confine amministrativo (*Administrative Boundary Line* - ABL).
- **Il raccordo diplomatico con l'Ambasciatore Luca Gori:** Nel corso della tappa a Belgrado, il Generale Vergori ha incontrato l'Ambasciatore d'Italia in Serbia, Luca Gori. Il colloquio ha permesso di analizzare il quadro politico-diplomatico regionale e di rafforzare la sinergia tra il Comando di KFOR e la rete diplomatica italiana a supporto della stabilità nei Balcani occidentali.
- **Pattugliamenti nel Nord:** La presenza del Comandante nei comuni settentrionali (Zvečan, Leposavić, Zubin Potok), unitamente all'Ammiraglio George M. Wikoff (Comandante del JFC Naples), ha permesso di verificare sul terreno l'operatività dei dispositivi di sicurezza e lo svolgimento dei pattugliamenti lungo l'ABL.
- **Incontro al Monastero di Gračanica:** I colloqui svolti con i rappresentanti della Chiesa Ortodossa Serba hanno testimoniato l'attenzione della missione multinazionale verso la salvaguardia del patrimonio culturale e religioso e la tutela della memoria delle comunità locali.

Prospettiva analitica: *In questo ambito, l'azione di KFOR si configura come un esercizio di facilitazione e garanzia. Mantenere aperti i canali di comunicazione con Belgrado e assicurare una presenza visibile e imparziale nel Nord consente di ridurre le probabilità di incidenti tattici e di offrire un quadro di prevedibilità a beneficio di tutta la popolazione residente.*

Il quadro istituzionale kosovaro: la cooperazione con il Ministero della Difesa e le KSF

A Pristina, l'agenda del Comando si è concentrata sugli incontri istituzionali con il Ministro della Difesa Ejup Magedonci e il Comandante delle *Kosovo Security Forces* (KSF), Generale Bashkim Jashari:

- **Limiti operativi ed emergenze:** Il confronto ha ribadito i confini procedurali che subordinano l'eventuale impiego delle KSF nel nord al preventivo benessere del Comandante di KFOR, focalizzando la collaborazione sullo sviluppo di capacità tecniche per la protezione civile.
- **Catena di risposta e mobilità:** Durante le consultazioni è stata riaffermata la struttura della sicurezza a tre livelli — *Kosovo Police* quale primo responsabile, EULEX come secondo e KFOR come garante finale (*third responder*) — sottolineando l'importanza di assicurare la piena libertà di movimento a tutte le comunità.

Prospettiva analitica: Il confronto con la dirigenza politica e militare di Pristina si muove nel solco della continuità istituzionale. Il dialogo costante consente di condividere le valutazioni sulla situazione di sicurezza e di far sì che le attività congiunte o le iniziative locali procedano in coerenza con la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, evitando sovrapposizioni o vuoti di coordinamento.

La consultazione regionale: il raccordo a Tirana con il CHOD albanese e la diplomazia italiana

A completamento delle prime visite di insediamento nell'area, il Generale Vergori si è recato in Albania per un ciclo di consultazioni istituzionali:

- **Incontro con il CHOD albanese:** A Tirana, il Comandante ha incontrato il Capo di Stato Maggiore della Difesa albanese, Generale di Brigata Arben Kingji, condividendo analisi e informazioni sulla stabilità dei Balcani occidentali e sul contributo dell'Albania alle iniziative dell'Alleanza Atlantica.
- **Il passaggio presso l'Ambasciata d'Italia:** La presenza a Tirana ha previsto anche un momento di raccordo con la rappresentanza diplomatica italiana, utile a favorire l'allineamento tra gli aspetti tecnico-militari della missione e le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale promosse nella regione.

Prospettiva analitica: La consultazione con Tirana e il contatto costante con la diplomazia italiana rispondono all'esigenza di collocare la gestione operativa di KFOR all'interno di un dialogo regionale più ampio. Il coinvolgimento degli attori dell'area favorisce un approccio

condiviso alle sfide di sicurezza, supportando i processi di stabilizzazione promossi dalla comunità internazionale nei Balcani occidentali.

Conclusioni

Il primo ciclo di impegni del Generale Vergori conferma l'intento di KFOR di agire come fattore di stabilità neutrale e misurato nella regione. Bilanciando il presidio sul terreno con il dialogo costante tra Belgrado, Pristina e Tirana, il comando italiano riafferma il valore della diplomazia preventiva a tutela di tutte le comunità. In un contesto complesso, la continuità dei canali di comunicazione rimane lo strumento principale per garantire un ambiente sicuro e prevenire escalation.